

Resoconto verbale a Delibera consiliare n. 59 del 22 novembre 2016 avente ad oggetto: ***Interrogazioni e interpellanze.***

VICEPRESIDENTE:

Passiamo alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno: *Interrogazioni e interpellanze.*

La prima interrogazione, presentata dal consigliere Maffione, non verrà trattata in quanto il Consigliere non è presente in aula.

Passiamo alla trattazione della seconda interrogazione, presentata dalla consigliera Damato: "Completamento restauro della tavola di San Basilio iconostasi ex Chiesa dei Greci". Prego, consigliera Damato.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Grazie, Presidente. Questa interrogazione segue un'altra interrogazione avente lo stesso oggetto presentata nel luglio 2015. In quell'anno chiedevo all'amministrazione se intendesse – quindi, contemporaneamente, suggerivo, provavo a dare un indirizzo – completare le operazioni di restauro relative alla tavola di San Basilio, cioè l'unica tavola dell'iconostasi della Chiesa dei Greci che ancora non può essere fruita dalla cittadinanza e da tutti gli estimatori di quell'opera perché estrapolata all'epoca del grande restauro in quanto in condizioni particolarmente difficili e quindi quando l'opera nel suo complesso fu riconsegnata alla città, fu riconsegnata priva di questa tavola, la quale giace nei nostri laboratori di restauro ormai da tanti anni. Chiedevo a luglio 2015 se, quindi, l'amministrazione intendesse avviare un percorso che portasse al completamento di quel restauro.

L'amministrazione mi rispose dicendomi che erano intercorse già delle comunicazioni con la Soprintendenza e dichiarandomi comunque la volontà a procedere in questo senso, salvo reperire adeguate risorse nel bilancio comunale. E così l'anno successivo, cioè ad aprile 2016, attraverso un emendamento, votato poi in Consiglio comunale, al bilancio di previsione, fu individuata un'ulteriore somma a sostegno del capitolo dedicato al restauro e alla conservazione del patrimonio. Tuttavia dall'aprile 2016 non ho più avuto notizie rispetto all'andamento di quell'indirizzo dato e dunque ad agosto presentavo questa interrogazione per chiedere a che punto fossimo e cosa ancora ostacolasse la determinazione e la disposizione del completamento di quel restauro con un atto amministrativo. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Risponde il Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

La ringrazio e debbo darle atto che torniamo a discutere in questa sede senza aver risolto il problema come avremmo voluto. Il che non significa, mi permetta semplicemente di dirlo, che siamo rimasti inerti.

Lei ha avuto la risposta della dirigente che documenta in che modo l'amministrazione comunale abbia, dopo la discussione che c'era stata qui, dopo le scelte compiute con il bilancio, investito la Soprintendenza, che sovrintende esattamente all'organizzazione dei lavori, che ha imposto delle particolari prescrizioni e tra queste particolari prescrizioni c'era quella che il restauro dovesse essere operato laddove questa opera si trova, però quei locali sono ritenuti inadeguati. Tra l'altro lei stessa nella precedente occasione in Consiglio comunale aveva sottolineato il fatto che noi abbiamo dei locali nel Castello che potrebbero essere utilizzati per implementare le attività culturali, anche le attività di formazione culturale, ma ovviamente questo richiede delle

particolari risorse a cui noi continuiamo a candidarci non avendole a disposizione nel bilancio ordinario.

Rispetto a questa dichiarazione della Soprintendenza per quello che riguarda i laboratori di restauro, la dirigente ha comunque chiesto se, attraverso anche particolari accorgimenti, l'opera non possa essere trasferita, per eseguire il restauro, in laboratori specifici che la Soprintendenza dovesse organizzare o indicare.

Noi siamo in attesa di queste risposte. Le dico, però, che personalmente ritengo che questa strada, se dovesse essere percorsa, sarebbe una sconfitta per la nostra città. Non c'è in questo momento la dirigente, ma questo lo dico perché io ritengo che si debba cercare di percorrere una strada diversa, coinvolgendo, come abbiamo provato già a fare, associazioni che operano nella città, vedendo se con uno sforzo convergente non si possano raccogliere le prescrizioni della Soprintendenza per animare comunque un laboratorio di restauro nella nostra città al Castello o da altre parti.

Lo dico anche perché a tanti anni di distanza noi stiamo proprio in questi giorni operando perché la Chiesa dei Greci... che ha bisogno anch'essa di ulteriori restauri in proprio perché c'è stato, in questi contatti che abbiamo avuto con la Soprintendenza, da una parte, con l'Archeoclub, con altre associazioni... purtroppo ci siamo resi conto che quest'opera è soggetta a pericolo e quindi c'è bisogno di un intervento un po' più strutturato rispetto al restauro di una singola opera e quindi ci stiamo adoperando per candidare il restauro della chiesa e delle opere connesse all'Interreg che è in questo momento in fase di definizione con la Regione Puglia e con le autorità internazionali. Ci sono due o tre ipotesi di questo tipo, noi abbiamo avanzato questa candidatura, speriamo che un filone di queste linee di finanziamento europeo possa essere intercettato e utilizzato per compiere tutto quello che è necessario compiere per valorizzare appieno la Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Consigliera, si ritiene soddisfatta?

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Ho bisogno di una replica, grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Ringrazio il Sindaco perché conferma l'impegno comunque a voler tentare, allo scopo di scongiurare la chiusura del nostro laboratorio di restauro, ogni tipo di intervento possibile per consentire che il laboratorio continui a funzionare e che quindi quel restauro venga compiuto qui.

Però mi dispiace che la dirigente sia assente perché intanto avrei avuto necessità di dirle che la sua risposta, siccome fa riferimento ad una relazione dell'Ufficio Sicurezza, sarebbe stato opportuno che mi venisse trasmessa perché non mi è stata trasmessa. Avendola però io, per mia premura, poi recuperata, sinceramente mi sembra che quanto è riportato nella relazione tecnica non corrisponda alle deduzioni che poi mi trasmette la dirigente, perché la dirigente dice che gli impianti e le attrezzature necessarie sono carenti delle certificazioni eccetera, la relazione dell'Ufficio Sicurezza dice che "gli stessi locali dovranno essere dotati di adeguato sistema di aspirazione e ricambio aria in caso di utilizzo di prodotti chimici che richiedano tale misura", quindi, per esempio, nel caso della tavola bisognerebbe verificare se il restauro di cui necessita implica l'utilizzo di solventi, perché se non lo implicasse, vuol dire che le altre operazioni che non implicano l'utilizzo di solventi potrebbero essere svolte, invece dalla relazione sembra che

tutto il laboratorio sia inagibile. Avrei voluto la sua presenza per chiederle se, alla luce di quanto lei dichiara (cioè che sembra che il laboratorio di restauro vada chiuso poiché privo di ogni tipo di certificazione, laddove invece la relazione dell'Ufficio dice che andrebbero rimossi tutti i materiali e le attrezzature che non posseggono l'adeguata certificazione, che vuol dire un'altra cosa), dal momento in cui si è insediata questa amministrazione, in quel laboratorio di restauro non sia stato eseguito alcun altro restauro. Sinceramente non lo so, mi premurerò di verificarlo attraverso gli atti amministrativi disposti, però, se così fosse, vorrebbe dire che sono intervenuti altri restauri, che altri lavoratori hanno effettuato là degli interventi di restauro in assenza di adeguate condizioni di sicurezza.

Io la ringrazio, quindi, rispetto alla risposta sulla volontà politica che c'è dietro questo indirizzo, però rispetto alla questione tecnica io le confermo che cercherò di approfondire e le chiedo comunque di tenermi informata sulla questione, su ogni passaggio che seguirà su questa materia. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Passiamo alla trattazione della seconda interrogazione, presentata dal Consigliere comunale Marzocca, in ordine alla "Realizzazione rotatoria all'incrocio tra via Andria, via Libertà, via della Tramvia". Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE MARZOCCA:

Grazie. Presidente, Sindaco, Giunta, colleghi Consiglieri; l'interrogazione, che ho presentato il 19 settembre 2016, ha ad oggetto una proposta di realizzazione di una rotatoria in via Andria, via Libertà e via della Tramvia, in quel famoso incrocio che, come dicevo nella premessa della mia interrogazione, non presenta a tutt'oggi gli elementi di sicurezza necessari per gli utenti della strada in quanto quel famoso incrocio è stato anche oggetto di diversi incidenti stradali, ecco perché io chiedevo in questa mia interrogazione quali siano le intenzioni dell'amministrazione comunale in ordine alle possibili soluzioni per poter rendere più sicuro questo incrocio. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, Assessore, se vuole rispondere.

ASSESSORE DIMATTEO:

Grazie, Presidente. Sindaco, Consiglieri, Assessori; premesso che è stato redatto uno studio di fattibilità per quanto riguarda la rotatoria in oggetto, che è stato anche allegato alla risposta all'interrogazione, come si evince dal progetto, la rotatoria ricade nell'area che sarà interessata da un altro intervento che è calendarizzato in programmazione nel 2017: si tratta del collettore D. Questo progetto è stato approvato attraverso un atto di Giunta comunale il 14 gennaio 2015. L'area è interessata proprio dall'asse su cui passerà questa condotta. Inoltre volevo anche sottolineare che per quanto riguarda questo progetto che si realizzerà nell'arco del 2017, il 5 agosto è stato sottoscritto un accordo di programma per il finanziamento di interventi per la riqualificazione e rigenerazione territoriale dell'ambito costiero della provincia di BAT con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per cui non appena sarà terminata questa realizzazione potrà essere realizzata la rotatoria, altrimenti sarebbe un progetto che dopo la sua realizzazione verrebbe immediatamente demolito per far posto al nuovo intervento. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere, si ritiene soddisfatto?

CONSIGLIERE MARZOCCA:

Ringrazio l'assessore Dimatteo per la sua risposta. Quindi l'opera al momento non potrà essere realizzata se non prima della realizzazione di questo famoso collettore, però diciamo che è un impegno di questa amministrazione che immediatamente dopo la realizzazione di quest'opera pubblica possa essere finalmente realizzata una rotatoria per rendere sicuro questo incrocio?

ASSESSORE DI MATTEO:

Sì, sì, certo, successivamente all'intervento di realizzazione del collettore D sarà realizzata la rotatoria, anche perché se ne condivide la necessità per la sicurezza stradale di quello svincolo.

CONSIGLIERE MARZOCCA:

Va bene, grazie.

VICEPRESIDENTE:

Passiamo alla trattazione della quarta interrogazione, presentata dal consigliere Salvemini, avente ad oggetto: "Servizi cimiteriali". Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Grazie, Presidente. Sindaco, Consiglieri, Giunta; io ho fatto questa interrogazione anche se in precedenza questa interrogazione l'avevo rivolta in data 5 luglio e fu disattesa. Ho presentato un'altra interrogazione per chiedere chiarimenti inerenti alle situazioni che si stanno verificando all'interno della struttura cimiteriale.

Io dovrei ringraziare determinati dirigenti perché per anni, un anno e mezzo all'incirca, abbiamo fatto parlare i giornali delle situazioni all'interno del cimitero e, grazie a Dio, siamo riusciti a raggiungere un obiettivo: quello che con la ditta appaltatrice, la Franeco, è stato stipulato... dalla risposta che mi ha dato l'assessore Divincenzo con il dirigente Lamacchia, i quali dichiarano, questo è da verificare comunque, che il contratto con la Franeco è stato regolarmente stipulato dopo due anni all'incirca. Questa parola "regolarmente" mi lascia un po' perplesso, comunque il contratto c'è, abbiamo raggiunto un obiettivo. Dopodiché ci siamo messi nelle condizioni di avere una ditta che... comunque sia, in un primo momento, al dire di qualcuno, doveva essere scisso il contratto. Poi per determinate vicissitudini questa ditta doveva versare dei fondi al Comune e, grazie all'intervento... e ringrazio pubblicamente la Commissione eletta dal Consiglio comunale che si è impegnata con me, siamo riusciti a ricavare 175 mila euro, non è poco. Abbiamo fatto un contratto con la Franeco, non è poco. Abbiamo stabilito dei criteri tecnici all'interno della struttura cimiteriale.

Ringrazio il dirigente della Polizia municipale il quale, dopo tante pressioni, ora riesce a mandare una pattuglia di vigili all'interno del cimitero, però, oltre alla pattuglia, ci vorrebbe il vigile. Ringrazio la dottoressa Di Palma la quale si è data da fare insieme alla Commissione per risolvere le problematiche di questa struttura cimiteriale. Ringrazio anche il Sindaco, sotto certi aspetti, perché ho notato che ogni qualvolta c'era un'interrogazione, il Sindaco chiedeva ai dirigenti e agli Assessori preposti di dare celermente le risposte visto che hanno fatto sempre orecchie da mercante.

La cosa che io chiedo ora al dirigente è come mai non si apre ancora l'ufficio comunale, che è un qualche cosa di importante per la struttura cimiteriale, fermo restando che all'interno degli uffici abbiamo documentazione che da un momento all'altro può anche eventualmente sparire. Con il dipendente preposto riusciamo a dare una disciplina all'interno della struttura cimiteriale, fermo restando che, oltre al dipendente, ci dovrebbe essere anche l'inserimento della Polizia municipale che ci dovrebbe garantire la sorveglianza della struttura cimiteriale e anche dei mezzi che entrano caoticamente senza nessun tipo di autorizzazione e dovrebbe far rispettare anche tutto ciò che riguarda la struttura cimiteriale.

Io devo chiedere ufficialmente all'assessore Divincenzo, firmatario di questa risposta, di dare delucidazioni in merito al discorso del contratto e desidererei, anche se sono stato un po' ironico... "regolarmente stipulato", questa parola "regolarmente"... voglio chiarimenti in merito, Assessore, non so se mi sono spiegato, e in più c'è la richiesta dell'apertura dell'ufficio a mezzo di un dipendente. Assessore, io non sono un oratore come tanti oratori che abbiamo qua, io le cose le dico come le sento, come le vedo. Presumo che in attesa di bando... Non condivido. Lei è Assessore, il dirigente è quello che dirige il personale all'interno della struttura. Il dirigente non deve fare il bando, il dirigente prende un dipendente e lo mette lì. Mi deve spiegare, poi, perché lei ha scritto la parola "bando". Non esiste. Io e il dottor Cannito, in una riunione, non più tardi di quattro o cinque mesi fa, che facemmo sul Sindaco...

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Salvemini, non la invito a dilungarsi perché il tempo per l'intervento è concluso. Se vuole far rispondere all'Assessore, poi, se vuole, può replicare dopo.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Presidente, ma è possibile che quando parliamo noi dovete trovare sempre il modo di dire: "interrompa... interrompa..." e gli altri parlano ore? Adesso non voglio dire che cosa ha dichiarato il Sindaco perché evitiamo altre polemiche...

VICEPRESIDENTE:

Non entriamo in un altro argomento...

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Mi faccia finire, perché se lei mi interrompe, io perdo il filo e andiamo a ruota libera, mi incavolo e comincio a dire parole che non devo dire, va bene? Cerchiamo eventualmente di rispettare il ruolo: lei faccia il Presidente e a me faccia fare il Consigliere...

VICEPRESIDENTE:

Io devo, appunto, far rispettare il Regolamento...

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Io sto chiedendo un'interrogazione, va bene? Allora, voglio concludere per evitare di fare eventualmente altri...

Vorrei avere spiegazioni in merito anche al discorso del regolamento mortuario perché questa risposta che lei mi ha dato non è che mi soddisfa tanto. Io vorrei che ai Consiglieri lei desse delucidazioni in merito sia al discorso dell'apertura dell'ufficio comunale con tutte le garanzie, in più vorrei sapere il contratto come è stato definito, voglio capire, perché in un primo momento si diceva che eventualmente, se non paga eccetera eccetera, per l'amministrazione sarebbe opportuno revocare l'affidamento, diceva qualcuno, ma non entriamo nel merito, allora voglio chiarimenti su questo. Grazie, Assessore.

VICEPRESIDENTE:

Prego, Assessore.

ASSESSORE DIVINCENZO:

Grazie, Presidente. Buonasera...

CONSIGLIERE DICATALDO:

Presidente, posso? Lo so che non c'entra niente, però voglio solo dire una cosa a proposito del cimitero visto che ne ha parlato il Presidente, chiedo due secondi. Io, contrariamente al Presidente, non voglio ringraziare nessuno. Tengo a dire e ad informare il Sindaco che, dopo quella spolverata in occasione della ricorrenza dei defunti, il cimitero continua ad essere sporco, continua a non essere visitato dagli operatori, ci sono fontane sporche, allagate e molte persone non riescono a riempire le bottiglie per dare un po' di acqua ai fiori. Grazie.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Scusami, siccome volevo arrivare a questo punto che ha detto il consigliere Sabino, poi mi sono innervosito, io volevo ribadire all'Assessore e al dirigente che effettivamente l'interno della struttura cimiteriale è carente di pulizia anche per quanto riguarda il verde pubblico, i vialetti. Ci sarebbero da fare tante considerazioni, però se poi qualcuno intende che questo non venga detto perché si vuole fomentare... cercasse di svolgere il proprio ruolo in modo corretto, perché se io devo fare la persona corretta qua dentro... e lo sono sempre stato, l'ho sempre dimostrato. Non vorrei che qualcuno si illudesse che siamo degli stupidi. Noi siamo gente che ha dei criteri e delle responsabilità e l'abbiamo dimostrato. I componenti della Commissione presieduta da me hanno creato all'interno della struttura comunale un vantaggio, un recupero di soldi, abbiamo cercato eventualmente di fare gli interessi della cittadinanza.

E, a proposito, Assessore, io voglio farle anche un'altra comunicazione: d'accordo con me, il Presidente del Consiglio Peschechera... Appena si è al cimitero, c'è quella garitta dove i cittadini aspettano che arrivi il pullman; in presenza mia e del Presidente del Consiglio una vecchietta inciampò e si fece male. Non so se ha denunciato il Comune. Io ho fatto richiesta ufficiale al dirigente di poter far sì che si potesse mettere un poggiamano oppure si eliminassero i gradini per garantire la gente anziana che va a posizionarsi in attesa che arrivi il pullman.

Ho da dire tante altre cose, Assessore, però non è opportuno. Siccome il consigliere Sabino Dicataldo mi ha anticipato... Poi io mi sono innervosito e ho evitato di polemizzare inutilmente. L'unico fatto è che io dico che ho imparato una cosa, questo io lo dico anche al Sindaco: una struttura funziona se a capo della struttura c'è gente che ha delle capacità tecniche e si fa aiutare da gente che abbia delle capacità a far sì che si possa realizzare un progetto. Con questo che cosa voglio dire?

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Salvemini, io la invito a concludere, mi mette in difficoltà...

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Ho finito, ho finito, ho finito. Noi come Commissione, d'accordo con i Consiglieri, i collaboratori, abbiamo creato delle basi affinché il cimitero, oggi, bene o male, possa andare avanti.

VICEPRESIDENTE:

Prego, Assessore.

ASSESSORE DIVINCENZO:

Grazie, Presidente. Buonasera, Sindaco, Consiglieri e colleghi Assessori. Io l'ho seguita attentamente, consigliere Salvemini. Io devo partire da questo elemento, da questo punto: la questione dei servizi cimiteriali non è una questione recente che nasce nelle ultime settimane o mesi, ma è noto all'intero Consiglio comunale che purtroppo questo percorso è stato un po' travagliato, probabilmente ci dobbiamo riferire almeno a due anni fa. Delle cose, però, importanti sono state fatte e lo dobbiamo dire anche con estrema chiarezza, grazie al lavoro anche della Commissione consiliare speciale, ma di alcuni Consiglieri, del consigliere

Dicataldo, di alcuni di voi che ci hanno messo davvero anima e cuore su una tematica così importante e su un luogo così importante che tocca gli affetti di qualsiasi cittadino barlettano e non solo, evidenziando quali erano le mancanze, le difficoltà e lei parlava di alcune di queste.

Sulla questione del contratto sa bene anche lei che il contratto non è stato stipulato perché purtroppo, sfortuna o fortuna tra virgolette, in questo appalto l'azienda che ha vinto, l'ATI Franeco-Berlor, dopo aver iniziato ad erogare il servizio, ha perso il requisito fondamentale per accedere e fornire quei servizi comunicandolo al Comune di Barletta e ci ha messo del tempo, perché sentenze dicono che si può recuperare quel requisito in fase di gara; se viene meno, può essere revocato. Abbiamo ovviamente carteggio per dimostrare tutto ciò. Ha recuperato il requisito tecnico, mettiamola così, e in quel momento l'ufficio si è adoperato per la verifica dei requisiti e quello che doveva al Comune di Barletta, le spettanze, come dice lei. Abbiamo recuperato 175 mila euro grazie al lavoro di tutti, perché ovviamente erano soldi che il contribuente barlettano, i cittadini barlettani avevano già versato all'azienda, che poi doveva versare al Comune di Barletta. Lo possiamo dire con chiarezza: erano soldi dei nostri concittadini, soldi del Comune di Barletta.

Solo in quel momento, a recupero dei quattrini, dei denari, delle spettanze, abbiamo potuto firmare il contratto. Ecco perché questo ritardo, che sicuramente non è imputabile all'amministrazione comunale, perché se un'azienda perde un requisito tecnico e ci mette un anno, un anno e mezzo per recuperarlo, capisce bene che ovviamente si fa fatica. E' un percorso che è iniziato nei mesi scorsi, iniziato dalla dottoressa Di Palma, che chiedeva comunque il recupero delle somme facendole dilazionare, e concluso con il dirigente, l'architetto Lamacchia, che con grande rigore e fermezza ha detto all'azienda: adesso è il momento - perché avevano anche saltato la rateizzazione - di chiudere in un unico versamento, cosa che è avvenuta. Io di questo devo dare atto all'ufficio, ai dirigenti, perché sicuramente è stato un lavoro pregevole viste le difficoltà pregresse a recuperare le somme.

Ce ne sono altre di problematiche, lei le raccontava. In uno scorso Consiglio comunale, quando abbiamo affrontato la vicenda cimitero, anch'io ho preso l'impegno finalmente di aprire un ufficio comunale all'interno del cimitero. Perché? Prima di tutto perché il cittadino barlettano non deve avere filtri, non deve parlare con un'azienda, ma secondo me deve parlare sempre con l'interfaccia del Comune, con il dipendente comunale, questo io lo ritengo importantissimo. Però capisce bene che in un luogo di quella natura addirittura ci sono tre aziende che devono erogare servizi, con tutte le disfunzioni e i disservizi che elencava il consigliere Dicataldo, perché lei sa che la manutenzione tocca alla nostra municipalizzata, magari la pulizia dei vialetti o del verde tocca alla nostra municipalizzata, altri servizi toccano alla Franeco, altri servizi toccano alla ditta Berlor. Purtroppo questa commistione probabilmente non favorisce un buon servizio e io su questo sono d'accordo con lei, però questo ci siamo trovati e questo dobbiamo affrontare. Abbiamo risolto dei problemi, dobbiamo continuare a risolverne degli altri, su questo non c'è dubbio.

Aggiungo che sulla questione dell'ufficio comunale da ripristinare il dirigente Nigro molto saggiamente, ovviamente confrontandoci, ha preferito la strada in questo momento della mobilità interna per evitare un provvedimento, fra virgolette, di forza che potesse non farci ottenere il risultato che tutti quanti auspichiamo, ovvero un dipendente comunale che conosce la tematica del cimitero e l'affronta con la necessaria cura e dovizia di rigore, perché un luogo così importante e delicato ha bisogno di rigore e di professionalità e di capacità, di competenze. Purtroppo siamo in procedura di mobilità interna, che, le devo dire, purtroppo non ha dato esito positivo. Ora ci tocca, come ha detto lei, fare un provvedimento, fra virgolette, forzato nel tentativo finalmente di ripristinare anche in quel luogo un ufficio comunale, che non deve vedere soltanto la presenza del dipendente pubblico comunale, ma secondo me deve vedere anche la presenza, e in questo più volte il Comandante ci ha dato disponibilità, di una unità almeno di Polizia municipale che possa, insieme al dipendente comunale, comunque controllare

il cimitero. Le aggiungo che da poco ci sono state donate 18 telecamere (un impianto di videosorveglianza che controlla gli spazi cimiteriali) dalla ditta Berlor, collegate con la centrale di Polizia municipale, come ulteriore voglia di stare sul problema, di controllare quel luogo per evitare che qualcuno ne possa fare un uso non appropriato. E mi fermo qui.

L'ultimo punto che lei mi sottoponeva è la questione dell'aggiornamento del regolamento di polizia mortuaria alla legge regionale. Io questa volta, anziché portare una delibera in discussione già con la mia firma ed evitare che andasse subito in Consiglio comunale, ho deciso insieme al dirigente di intraprendere un altro percorso; se vogliamo, potrebbe essere anche un po' più lungo, ma sicuramente più partecipato data la delicatezza della tematica: quello di presentare una bozza alle Commissioni consiliari, alla Commissione incaricata, ma potranno partecipare i Consiglieri, per raccogliere quanti più suggerimenti possibili per arrivare insieme ad una proposta di deliberazione consiliare che possa vedere la mia firma, ma sicuramente un lavoro preventivo vostro per evitare che su una tematica così importante ci si possa dividere o avere strappi. Ecco perché quella strada che lei sottolineava: come mai la bozza è stata data alla Commissione consiliare, tra virgolette, senza firma o senza il parere, tra virgolette, politico. Arriverà, è stata una mia decisione questa, proprio per evitare, come ho detto prima, strappi, ma sono aperto a darmi anche un termine, a darci un termine, perché compete anche a voi. Diamoci dei tempi stringati, potrebbe essere la fine dell'anno, l'inizio dell'anno nuovo, ma ritengo che anche quello sia un elemento utile per regolamentare la vita all'interno del cimitero. Ne racconto solo uno: quando si va, ad esempio, a fare delle stimolazioni la legge dice ovviamente che bisogna aspettare dieci anni; noi abbiamo avuto, purtroppo, con questa azienda delle difficoltà perché non sempre sono arrivate le comunicazioni ai cittadini che avvisavano della scadenza dei dieci anni. Io preferisco inserirlo quell'articolo, preferisco che venga scritto con chiarezza, preferisco scrivere che la ditta concessionaria deve comunicare e voglio anche scrivere il mezzo perché non è sufficiente, secondo me, il manifesto perché non raggiunge tutti; secondo me è più utile invece mandare lettere per evitare che qualche famiglia poi debba venire sotto al Comune a protestare perché riceve la comunicazione in un altro modo, non corretto, non consono, di fare un'operazione cimiteriale delicata che ovviamente tocca gli affetti dei nostri concittadini. Ecco perché volevo percorrere e voglio percorrere questa strada e sono convinto che sia la strada migliore. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Salvemini, si ritiene soddisfatto? La invito a fare una breve replica.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

No no no, non è una replica. Per tutto questo che tempo intercorre? Io ho sentito che l'anno prossimo riusciamo...

ASSESSORE DIVINCENZO:

Lo decidiamo insieme. Io l'ho lasciato in Commissione; se la Commissione ci mette un mese, due mesi, io sono disponibile. Diamoci dei tempi noi, esaminiamolo.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Una domanda, anche se sembra stupida: lei mi deve dire, bene o male, che tempo potrebbe passare per l'apertura dell'ufficio cimiteriale?

ASSESSORE DIVINCENZO:

Mi mette in difficoltà. Se fosse per me, io le direi anche domani...

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Non è che la metto in difficoltà, lei non è che ha problemi, lei il dipendente lo può anche... L'unico fattore è aprire gli uffici, diamo una garanzia alla cittadinanza...

ASSESSORE DIVINCENZO:

Io le do la garanzia che lo riapriremo, non mi faccia dire un tempo; sarà nel più breve tempo possibile.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Va bene, la ringrazio, la ringrazio.

Chiedo scusa alla Presidente del Consiglio se mi sono un po' arrabbiato.

VICEPRESIDENTE:

Va bene.

Passiamo alla trattazione dell'interrogazione presentata dal consigliere Cannito: "Interruzione servizio Wi-Fi nel centro storico". Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE CANNITO:

Devo riconoscere che dopo la mia interrogazione depositata quasi ad inizio di ottobre 2016 è stato dato mandato alla risoluzione del problema e quindi ovviamente la città di Barletta ringrazia per questo servizio che viene offerto non soltanto alla città, ma anche ai nostri ospiti. Al dirigente, che non so se è presente, chiedo se devono trascorrere dall'attivazione trenta giorni dalla determina. Se non sbaglio, la determina è stata firmata il 6 ottobre, siamo al 22 novembre, quindi dopo trenta giorni il Wi-Fi dovrebbe essere regolarmente attivo. Ora non so, non ho verificato se la città sa che il Wi-Fi è attivo.

Questo è, voglio dirlo, un esempio virtuoso di correlazione tra Consiglio comunale, Giunta e dirigenza. Mi rammarica il fatto che sia stato necessario fare un'interrogazione per far rilevare questo problema che è una funzione messa in attività dal commissario prefettizio. Mi dispiace che dopo due anni di sospensione siano accaduti... però va bene così, io sono soddisfatto di questo, quindi esonero l'Assessore, se vuole, dal darmi la risposta. Ripeto, questo è un esempio virtuoso di collegamento tra Consiglio comunale che propone, Giunta e dirigenza che esegue. Finalmente Barletta ha un suo Wi-Fi, la zona è stata allargata. E' un fatto di merito, un fatto importante per la nostra città, anche perché chi viene nella nostra città sa che adesso c'è un Wi-Fi come in tutte quante le città del mondo, c'è un Wi-Fi libero nella zona storica e quindi i cittadini e gli ospiti potranno usufruire del servizio e quindi è un vantaggio per l'intera città. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, Assessore.

ASSESSORE GAMMAROTA:

A proposito del Wi-Fi io intanto ringrazio il consigliere Cannito per la sollecitudine. Devo solo precisare un paio di cose che vanno dette. Oltre alla sollecitazione del consigliere Cannito e del Consiglio comunale, devo dire che anche il Sindaco non ha mai perso tempo per sollecitare la ripresa del servizio, servizio che per un certo periodo di tempo abbastanza lungo si è fermato perché intanto l'operatore è cambiato, da Tiscali si è passati a Fastweb, e poi perché c'è stata una serie di ostacoli burocratici, tra virgolette.

Oggi abbiamo il Wi-Fi che funziona, come diceva il consigliere Cannito; le postazioni sono aumentate, la potenza è stata aumentata; abbiamo la disponibilità di trenta minuti, ma si può tranquillamente aumentare anche a un'ora. Ora vi spiego perché sono trenta minuti e si può

tranquillamente passare a un'ora e non c'è nessuna differenza di costo aggiunto, per essere chiaro, e sono 200 gli utenti che possono collegarsi contemporaneamente al Wi-Fi.

I trenta minuti attuali - ma, ripeto, possono essere spostati a un'ora senza costo aggiunto - sono determinati dal fatto che si è notato nella prima fase (dove, tra l'altro, sono stati 100 gli utenti massimi, quello è stato il picco massimo della connessione da parte di 100 utenti, di 100 allacci di connessione, quindi quello è il numero massimo che si è avuto nella vecchia situazione e in questa nuova situazione è stato raddoppiato, quindi 200 persone possono collegarsi contemporaneamente, ma è un numero abbastanza importante e noi crediamo che difficilmente si possa arrivare a 200 utenti collegati contemporaneamente) che spesso, soprattutto nelle zone limitrofe alle aree dove si può tranquillamente intercettare il segnale, il collegamento poteva essere utilizzato non esclusivamente per scopi turistici informativi, per cui si tratta di sperimentare ora un po' di dati, quindi siamo in una fase sperimentale. Stiamo sperimentando il numero di allacci, il numero di collegamenti quotidiani, il numero di tempo.

Tenete conto che trenta minuti, un'ora o passata un'ora è un tempo quotidiano, cioè non è che poi finisco là o uno non si può collegare.

Per cui stiamo sperimentando una serie di fasi per ottimizzare questo tipo di servizio, che, come diceva il consigliere Cannito, è assolutamente fondamentale e importante. Su questa materia ormai che ci giochiamo una serie di situazioni, non ultima quella del turismo, ma comprendente anche proprio le informazioni pratiche che possiamo dare attraverso questo sistema di informazione. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere, si ritiene soddisfatto, vuole replicare?

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Allora passiamo alla trattazione dell'altra interrogazione presentata sempre dal consigliere Cannito: "Decisione della Commissione Toponomastica del 13 giugno 2016". Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE CANNITO:

Ho dimenticato, nella precedente interrogazione, di ringraziare il Sindaco per la sollecitudine che ha messo nell'impegnare il dirigente e l'Assessore competente per la questione del Wi-Fi, ho visto che c'è stata una sua impronta...

ASSESSORE GAMMAROTA:

Sì, per questo l'ho precisato.

CONSIGLIERE CANNITO:

Lo dico proprio per sgombrare il campo da chi presume che ci siano, nei miei interventi, pregiudizi, preconcetti o contrapposizioni ideologiche o personali. Devo prendere atto che c'è stato un suo importante interessamento e questo è quello che vorremmo sempre noi Consiglieri comunali quando facciamo delle proposte in Consiglio comunale.

Per quanto riguarda la questione della toponomastica dovremmo aprire un discorso di mesi perché su questa questione si gioca la credibilità di un'impostazione ideologica che è dell'appartenenza ideologica alla Sinistra, da cui noi come forza politica promaniamo essendo la Resistenza il nostro filo conduttore, essendo la Resistenza ispiratrice dell'atto costituzionale del 1946. Potremmo stare a discutere mesi. Il problema è che si dà visibilità ad una persona che, al

di là dei suoi meriti professionali, comunque era schierata in un campo che noi abbiamo avversato da sempre, non dico io, ma la mia famiglia ha sempre avversato.

Mi dispiace per la persona, però certe cose sono importanti per noi, anche perché, vedete, ci sono delle contraddizioni in questa volontà di dedicare a questo aviatore la strada. Vedete (io vorrei che il Sindaco mi ascoltasse) ci sono alcune cose che vanno dette. Per esempio, durante l'occupazione nazifascista a Barletta, durante la presenza dei tedeschi a Barletta, non sono morti soltanto i vigili urbani, ma ci sono stati anche dei morti tra i civili e tra questi morti c'era una ragazzina di tredici anni che si chiamava Cannito Teresa, che apparteneva alla mia famiglia. E' la prima volta che lo dico. Non è mai stato fatto riferimento a questi morti civili.

Così come in altre circostanze come consigliere comunale da sempre ho presentato interrogazioni relative alla via Cialdini. Il generale Cialdini, al di là delle posizioni borboniche o non borboniche, oggi sarebbe stato un criminale di guerra e si continua a mantenere una delle strade più importanti della città dedicata a Cialdini. Allora io non capisco perché una richiesta pervenuta da tale signore rappresentante dell'Unione nazionale insigniti a merito alla Repubblica italiana viene accolta e una proposta di cancellazione della dedica di una via a Cialdini non viene mai accolta. Io devo ritenere che ci sono state sollecitazioni, ci sono stati interessi, c'è stata qualche raccomandazione alla Commissione Toponomastica, per dirla in breve, perché si dedicasse la via a questo signore. Questo è il mio rammarico.

Poi se vogliamo discutere della questione politica, è un altro discorso. Anche perché poi non mi sono piaciuti i tentativi di giustificazione del Sindaco quando dice che in quel periodo tutti quanti erano fascisti, tutti quanti, per esercitare la loro professione, lo dovevano essere, però poi il Sindaco chiosa dicendo: sì, va bene, è vero che erano così, però c'erano anche persone... E certo che c'erano anche persone... non saremmo stati qua a discutere se non ci fossero state quelle persone. E' per quelle persone che noi vogliamo che non vengano esaltate altre persone, questo è il problema. Per cui io sono rimasto perplesso quando ho visto che l'indicazione di questa strada aveva avuto quasi una corsia privilegiata rispetto ad altre richieste e reitero la mia richiesta: quella di non dedicare la via a questo signore, a questo anche valoroso signore, perché era rappresentante comunque di un'ideologia a noi contraria e colgo l'occasione per invitare l'amministrazione a prendere in considerazione di cancellare la dedica della più importante strada della nostra città a Cialdini perché non merita di avere quella strada. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Grazie, Presidente. Debbo in tutta onestà riconoscere che in questa occasione, non tanto, diciamo così, per motivazioni ideologiche, ma semmai ideali o comunque di cultura politica, questa volta il consigliere Cannito, che prima mi accusava di sindrome di rimozione, questa volta non so come si definisca in senso medico, ma ha avuto la forza, la capacità di suscitare un meccanismo di persuasione, diciamo, di autocoscienza, mettendomi personalmente in imbarazzo o in difficoltà. Sono stato in più occasioni tentato di precisare, di intervenire. Io ho aspettato questo momento.

Avrà notato che la risposta che ha avuto non è una risposta degli uffici, è una risposta mia personale, proprio perché ho cercato di elaborare questa vicenda, una vicenda che riconosco, che sento. Ha avuto lei dei parenti caduti, li ho avuti anch'io e quindi anche proprio sul piano personale ci può essere... insomma, non credo che ci sia una famiglia che abbia attraversato quel periodo storico che non si sia portata appresso un travaglio, in questo caso, sì, un travaglio anche morale, e allora mi sono permesso innanzitutto di riepilogare i termini nudi e crudi di come sono andate le questioni.

Lei diceva che è stata presentata una domanda, si chiedeva se ci fosse una raccomandazione. Io so dalle carte che una domanda era stata presentata già negli anni precedenti, poi è stata reiterata in questi frangenti ed è stata esaminata dalla Commissione Toponomastica come tutte quante le altre. Quando è stata esaminata, si è vista la documentazione disponibile, quella predisposta dagli uffici, quella presentata da chi aveva avanzato la proposta e si è considerato, lo dice lo stesso verbale della Commissione, il fatto che dovendo denominare una via vicino a via delle Medaglie d'oro, allora si potessero considerare gli altri decorati della città di Barletta. Non a caso era stato indicato Vincenzo Palmieri, un aviare pluridecorato e ex dipendente comunale, per il primo tratto di strada e il tenente colonnello Domenico Senatore per il secondo tratto.

La documentazione che abbiamo esaminato, essendo allegata agli atti, credo che lei abbia avuto modo di guardarla. Certo, si sapeva che era un giovane che aveva compiuto la sua carriera militare ed era intervenuto all'interno di un periodo storico molto particolare che era quello del fascismo, ma questi riconoscimenti erano legati al valore militare espressamente dichiarati come tali. Insomma, quegli aspetti che poi lei ci ha presentato successivamente non erano... Sono aspetti legati anch'essi, però, ad una visione, in questo caso, sì, ideologica e molto di parte perché riguardano gli avvenimenti di quegli anni ed era il Partito Fascista che onorava un ragazzo, perché a quell'età era ancora un ragazzo, che aveva aderito alla Marcia su Roma e aveva partecipato anche ad attività con convinzione, ma sappiamo benissimo... non dobbiamo stare qui a recuperare discussioni storiche particolarmente accese, approfondite sul consenso o non consenso di cui il regime fascista nella prima fase poteva godere o meno, però sono discussioni che appartengono alla storia.

Dicevo prima che quando avevo letto questa cosa, mi sono detto che cosa avesse potuto aver fatto mai questo ragazzo. Mi sono anche rivolto al Ministero della difesa siccome si accennava a missioni segrete. Al Ministero della difesa mi hanno poi spiegato, dopo alcune ricerche fatte, che queste missioni segrete erano consistite nell'aver accompagnato su scenari militari il Duce e il Re e quindi come tali erano considerate operazioni segrete, ma non risultava null'altro che potesse rimettere in discussione il valore riconosciuto con l'assegnazione di quelle medaglie.

Ma dicevo di queste discussioni, di queste polemiche. Io poi mi sono ritrovato davanti ad uno scritto di Alessandro Senatore, che era nipote del tenente colonnello Di Domenico. Lui stesso raccontava del suo sentimento contrastante: da un lato di ammirazione per un uomo abile e coraggioso che in guerra aveva lottato contro nemici, dall'altro di sconforto per quello che le sue azioni di aggressione rappresentavano. Poi racconta di discussioni in famiglia, anche seguendo il filo dell'analisi storica e conclude così, richiamando esattamente questo valore militare indiscusso: "si trovò a giocare un ruolo importante durante una guerra per il suo coraggio e le sue capacità e per questo pagò con la vita l'aver creduto in un'idea criminale" - pagò con la vita l'aver creduto in un'idea criminale - "che seminò morte e miseria". Ecco, anche questi io credo debbano essere elementi che debbono appartenere alla nostra riflessione. E' stato in quella circostanza che ho deciso di sospendere, perché era stata prevista una manifestazione con il coinvolgimento dell'Associazione d'Armi, della stessa Arma dell'Aeronautica, a Barletta, per l'intitolazione della strada, e in quel momento, non avendo ancora ricevuto... e probabilmente non l'ho ricevuto perché si è voluto anche a quel livello... cioè alla Prefettura e all'Istituto di Storia patria, che normalmente debbono dare il loro parere sulle delibere della Giunta comunale di intitolazione delle strade... non avevo ancora ricevuto il parere e quindi ritenevo opportuno che venisse sospesa questa decisione in attesa del parere, ma anche per consentire una riflessione più approfondita nei termini di cui parlavo poc'anzi, considerando le ragioni di una parte e dell'altra, cercando di storicizzare la decisione che si doveva andare a prendere, anche magari con il coinvolgimento di una nuova riunione della Commissione Toponomastica, di un approfondimento successivo. Avevo proposto: non possiamo procedere

in quel senso, approfittiamo di quella scadenza per aprire un confronto, per aprire questa discussione. Purtroppo il suggerimento non è stato raccolto.

Io vorrei però sperare che a questo approfondimento contribuisca la discussione che stiamo tenendo qui, in questa sede. Io vorrei dirlo: la dedica di una strada cittadina non può che essere espressione di una memoria storica almeno riconosciuta, se non condivisa, tale da sostenere la riflessione su testimonianze personali, pur controverse, su vicende collettive anche se travagliate. Sappiamo che la città di Barletta è una città che ha il più grande numero di caduti e di decorati al valor militare, molti di questi avevano combattuto la guerra fascista, addirittura l'hanno combattuta, come nel caso del colonnello Fucci, durante il fascismo, poi avevano addirittura assunto il comando del Corpo italiano di liberazione. Questo per dire che ci furono militari che si opposero già durante il fascismo, civili che si opposero durante il fascismo e la storia ha dato loro ragione. Poi ci sono coloro che hanno riscattato la propria adesione al fascismo partecipando alla guerra di liberazione e alla resistenza. Per il tenente colonnello Senatore noi non sappiamo quale sarebbe stata la sua scelta e questo è un elemento che credo ci debba indurre a qualche... Io, leggendo le parole del nipote, probabilmente avrei creduto... Però, ecco, siccome Domenico Senatore cadde prima che si potesse scegliere tra libertà e autoritarismo, tra democrazia e dittatura, noi dobbiamo sapere che alle istituzioni tocca affrontare anche queste sensibili e controverse questioni ponendosi al servizio della verità storica. Se questa discussione dovesse servire a compiere un'opera di verità storica, io credo che avremmo in questo modo reso un servizio alla città.

Vorrei approfittare dell'occasione per dirle che se lei ha visto il verbale di quella riunione della Commissione Toponomastica, avrà visto che io stesso mi ero fatto carico della proposta di cambiare la titolazione di via Cialdini proprio perché lì la verità storica alla fine ha prevalso su una scelta ideologica che era stata compiuta subito dopo il Risorgimento, in qualche modo anche infangando il Risorgimento nazionale, con una discussione particolarmente delicata. Siccome sappiamo che ci sono delle norme in questione, ho proposto che possa essere trasformata in via delle Carrozze e ci sono delle riflessioni e degli adempimenti che si debbono compiere. Io spero che anche questi adempimenti possano compiersi al più presto. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Cannito, prego.

CONSIGLIERE CANNITO:

Noi ovviamente, Sindaco, non sapremo mai se il tenente colonnello Senatore avrebbe avuto il cambio, diciamo, perché, purtroppo per lui, è morto prima che potesse accadere o non accadere. Rimane la stima, il rispetto per il soldato e l'aviatore, però l'aviatore è un simbolo, rappresenta un simbolo di appartenenza: apparteneva, ahimè, a tutto ciò che noi abbiamo sempre idealmente contrastato e che è stato motivo anche del nostro impegno politico. Per cui io rinnovo il mio invito a non dedicare la strada al tenente colonnello Senatore e rinnovo l'invito a cambiare una volta per sempre quella via che il generale Cialdini non merita di avere nella nostra città.

VICEPRESIDENTE:

Passiamo alla trattazione dell'ultima interrogazione, presentata dal consigliere Calabrese...

CONSIGLIERE CEFOLA:

(fuori microfono) ...è vergognoso! Su quest'ultimo aspetto, i discorsi di natura politica a noi non interessano perché non è questa la sede. E' stata fatta un'interrogazione e va data una risposta, perché sul fatto politico noi potremmo anche non essere d'accordo, come non lo siamo. Non è questa la sede, io sono sconcertato...

VICEPRESIDENTE:

Ma non posso entrare nel merito, consigliere Cefola, dell'intervento; io posso solo delineare quelli che sono i tempi di intervento...

CONSIGLIERE CEFOLA:

E lo so, ma io lo dico ai Consiglieri: Consiglieri, esistono delle regole, le vogliamo rispettare?

VICEPRESIDENTE:

Colgo l'occasione dell'intervento del consigliere Cefola...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CEFOLA:

Non sta bene!

VICEPRESIDENTE:

Consigliere, a questo punto io ricordo a tutti quanti che noi abbiamo uno schermo in cui c'è indicato il tempo; una volta scaduto il tempo, c'è un bip; dopo il bip, non mi mettete in difficoltà, io toglierò la parola perché dobbiamo rispettare i tempi tecnici che ci assegna il Regolamento del Consiglio comunale per gli interventi. Questa è la comunicazione.

Prego, consigliere Calabrese, per quanto riguarda l'interrogazione avente ad oggetto: "Casa editrice Rotas".

CONSIGLIERE CALABRESE:

Grazie, Presidente. Prego i colleghi Consiglieri di prestare attenzione e mi rivolgo soprattutto ai componenti dell'VIII Commissione Cultura, cioè ai componenti Doronzo, Damato, Dipaola, Cefola, Desario, perché attraverso questa interrogazione vi dimostrerò come un deliberato di Consiglio comunale non vale niente, come il lavoro fatto da voi in Commissione non ha nessuna valenza perché viene interpretato dall'assessore o dal dirigente di turno.

Premesso che l'editrice Rotas da trent'anni rappresenta un grande patrimonio per la città di Barletta finalizzato ad accrescere il capitale culturale del territorio e che rappresenta il terzo polo culturale della città dopo la Biblioteca comunale e l'Archivio di Stato; che l'editrice Rotas rappresenta la memoria storica della città di Barletta e *il Fieramosca* risulta essere il periodico più longevo della regione Puglia; che, come sappiamo tutti e lo sappiamo tutti in questa sede, l'editrice Rotas si trova in una situazione difficile che potrebbe portarla alla chiusura, mi riferisco al fatto che all'interno delle linee programmatiche del mandato 2013-2018 di questa Amministrazione, nell'area "Politica dell'indennità culturale", è inserita la voce "Sostegno all'editoria dedicata alla memoria identitaria della città" e con questa interrogazione chiedevo un'immediata discussione allo scopo di disporre tutti gli atti necessari per sostenere l'editoria locale, ripeto, l'editoria locale.

Ho ricevuto risposta scritta e purtroppo non mi ritengo soddisfatto perché la sua risposta, signor Sindaco, contiene due allegati contrastanti. Infatti, per un verso, lei fa riferimento alla delibera di Giunta del 10 novembre che, in accoglimento delle indicazioni dell'VIII Commissione Cultura, ha deciso di acquistare pubblicazioni sulla città e sul territorio da destinare alle biblioteche scolastiche per promozione turistica e rappresentanza istituzionale; per altro verso, però, ha allegato alla sua lettera anche copia della relazione del dirigente alla cultura, la quale ha interpretato, a mio parere in maniera sbagliata, l'emendamento del bilancio che abbiamo votato in seduta del 26 aprile 2016 e che recitava così: "Istituzione di un nuovo capitolo di spesa denominato: "Sostegno all'editoria dedicata alla memoria identitaria della città"", allocandovi 10.000 euro, mentre l'interpretazione della dirigente recita così: "per sostenere e

promuovere lo sviluppo delle librerie pugliesi, dell'editoria pugliese e degli operatori della filiera del libro pugliese perché componenti del nostro patrimonio culturale".

Non c'è dubbio che a fronte di questa discutibile interpretazione debba prevalere il combinato disposto dal Consiglio comunale, dalla Commissione consiliare, che ringrazio personalmente, e dalla Giunta, in particolare dall'emendamento del Consiglio comunale, dal contenuto manifestato dalla Commissione, che si è riunita il 24 ottobre e ha espressamente scritto a verbale di demandare all'Amministrazione e di utilizzare subito la somma di euro 10.000 proprio a sostegno dell'editoria locale.

Vorrei completare con una piccola riflessione. La Giunta ha disposto l'impiego della somma di 4.500 euro a fronte dei 10.000 euro perché cifra residua dei 10.000 in quanto nel frattempo la dirigente aveva preso quella somma per lavori di stampa anastatica, ma la delibera di Giunta è del 10 novembre mentre la richiesta di offerta alle case editrici è del 14 novembre, dunque si faceva in tempo ad annullare questa richiesta. Pertanto non si comprende la volontà del dirigente e dell'amministrazione, a fronte della volontà di un intero Consiglio comunale e di una Commissione, nel perseverare nel voler ridurre di oltre il 50 per cento il valore del sostegno all'editoria locale, quindi credo che quella gara si possa ancora annullare oppure trarre l'importo da altro capitolo di bilancio, per dare piena esecuzione alla volontà del Consiglio ...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Prego, signor Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Grazie. Io sono convinto, invece, che ci sia il pieno rispetto da parte di questa Amministrazione dell'indirizzo e della volontà espressa dal Consiglio comunale. Infatti, se non ricordo male, il testo dell'emendamento di cui si parlava diceva di sostenere e promuovere lo sviluppo delle librerie indipendenti, dell'editoria e degli operatori della filiera del libro pugliesi, quali componenti del proprio patrimonio culturale.

Io credo che gli atti che questa Amministrazione è andata a compiere vadano esattamente in questa direzione, ossia vanno esattamente a collocare l'Editrice Rotas all'interno del patrimonio culturale della città, perché, come diceva giustamente il consigliere Calabrese, la si può considerare una delle tre istituzioni culturali della città.

Pertanto, quando avevamo pensato di compiere un'operazione culturale in questa città, qual era la riproduzione anastatica del volume di De Nittis, del quaderno di De Nittis, del compendio del Capitale, di un'opera del Fieramosca, nell'applicare la legge, avevamo pensato di rivolgerci ad alcune case editrici locali, compresa la Rotas, perché crediamo che essa sia in grado, sia capace di esprimere il meglio sul piano dell'editoria pugliese.

Noi abbiamo cercato di conciliare le esigenze di promozione della cultura, di sviluppo della cultura con la pubblicazione di opere nuove, legate – queste sì – alle attività che la nostra città va compiendo. In questo modo abbiamo collegato una parte di queste risorse disponibili per queste operazioni, che io credo appartengano alla valorizzazione dell'identità storico-culturale della città, rivolgendoci – appunto – anche alla Rotas, così come abbiamo immediatamente raccolto l'indirizzo fornito dalla Commissione Cultura, riservando, con una delibera di Giunta approvata nelle settimane scorse, una cifra consistente per l'acquisto di pubblicazioni, che andremo a distribuire, attraverso lo IAT, negli alberghi, nei *bed and breakfast* cittadini, nelle scuole che verranno a visitare le nostre mostre e così via, per diffondere ancora di più il patrimonio cittadino.

Ebbene, io credo che questa connessione sia il modo per sostenere una presenza culturale significativa. Se questo significa mancare di rispetto al Consiglio comunale, non lo so.

Sinceramente io credo sia un modo diverso, innovativo e positivo per affrontare problemi che purtroppo riguardano situazioni di difficoltà che tanti settori legati alla comunicazione, all'attività storica, all'attività editoriale attraversano nella nostra città e non solo nella nostra città. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CALABRESE:

Mi dispiace, signor Sindaco, ma non sono soddisfatto. Ora chiederei alla diretta interessata – poiché è qui presente in aula – se ha sbagliato a scrivere, se la giusta interpretazione era quella di cui si riferiva all'interno della mia interrogazione o è quella di cui dice il Sindaco.

Se cortesemente la consigliera Damato potesse darci delle spiegazioni, sarebbero un bene, perché l'emendamento reca la sua firma e dice chiaramente “Sostegno all’editoria dedicata alla memoria identitaria ...

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Calabrese, dovrei essere io a dare la parola.

CONSIGLIERE CALABRESE:

Mi scusi, ovviamente sempre attraverso di lei, Presidente. Secondo me, la Rotas, è l'unica casa editrice che – appunto – conserva la nostra storia, a differenza dell’interpretazione, a mio parere, della Dirigente o dell'Assessore che dice: “per sostenere e promuovere lo sviluppo delle librerie pugliesi”. Ma questo è un consiglio comunale, non è un consiglio regionale. “Dell’editoria pugliese e degli operatori della filiera del libro pugliese”. Secondo la mia interpretazione di queste parole, dovremmo praticamente convocare tutte le librerie della Puglia, perché componenti del nostro patrimonio culturale.

Pertanto, chiedo scusa, ma attraverso la Presidente chiederei direttamente alla firmataria di questo emendamento se è giusto quanto è stato detto nell’interrogazione.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Calabrese, non posso concedere la parola, perché è un’interrogazione, il Sindaco le ha risposto.

CONSIGLIERE CALABRESE:

Presidente, sto chiedendo soltanto un chiarimento.

CONSIGLIERE CANNITO:

Presidente, stiamo parlando di fatti che interessano la città. Sono fatti particolarmente pregnanti per la città. Pertanto, non faccia la Presidente che vuole differenziarsi dalla precedente per dimostrare di avere gli attributi ...

VICEPRESIDENTE:

No, io non devo differenziarmi da nessuno ...

CONSIGLIERE CANNITO:

... perché non stiamo parlando ... stiamo parlando di cose serie, stiamo parlando di cose che interessano la nostra città ...

VICEPRESIDENTE:

Lei non può intervenire, perché io non le ho dato la parola ...

CONSIGLIERE CANNITO:

... stiamo parlando di cose che interessano la nostra città ...

VICEPRESIDENTE:

Infatti il Consiglio comunale porta argomenti che interessano la città ...
Consigliere Cannito, non le consento ...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Ci mancherebbe altro, io sono sempre una consigliera comunale ...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Io non lo dimentico mai, ma neanche lei dovrebbe dimenticarlo, quindi le ricordo che è un consigliere comunale e, in quanto tale, deve rispettare il Regolamento ...

CONSIGLIERE CANNITO:

... stiamo parlando di problemi importanti per la città.

VICEPRESIDENTE:

Consigliera Damato, le concedo un brevissimo intervento. Prego.

CONSIGLIERA DAMATO:

La ringrazio. Ovviamente intervengo perché citata personalmente. Sinceramente non posso che concordare con il consigliere Calabrese in merito alla capacità che i Dirigenti di questo Comune hanno di interpretare a proprio piacimento degli indirizzi.

Mi dispiace dirlo, ma è la seconda volta, in questo paio d'ore di discussione, che lo stesso Dirigente sembra interpretare indirizzi e relazioni in altre maniere.

Nel mio emendamento, scritto nell'aprile del 2016, era citata questa porzione di testo che viene stralciata, ma solo perché è la porzione di testo della legge regionale per la promozione della lettura, che io per sostenere l'argomentazione "sostegno alla memoria identitaria della città" avevo stralciato e scritto.

Tuttavia, l'oggetto dell'emendamento stesso, discusso e votato dal Consiglio comunale, è anche l'oggetto delle tre sedute della Commissione consiliare – sono qui presenti i colleghi, il Presidente e il Vicepresidente che possono confermarlo – che aveva ad oggetto il sostegno dell'editoria locale ... posso terminare?

(Vari interventi fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Sulle interrogazioni non si apre il dibattito. Dobbiamo imparare a rispettare le regole dettate dal Regolamento del Consiglio comunale.

CONSIGLIERA DAMATO:

Presidente ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA DAMATO:

Se mi consentite di proseguire, stavo dicendo che ovviamente la Commissione consiliare si è riunita in seguito all'apertura di una discussione pubblica rispetto a una situazione di difficoltà di uno dei poli, come è stato detto, affermato e riconosciuto, culturali di questa città. Il che non vuol dire che la Commissione possa obbligare l'Amministrazione a disporre di alcune cifre in una certa maniera. Però, non si può neanche utilizzare come argomentazione il fatto che i 10 mila euro messi da questo Consiglio comunale sulla voce "sostegno all'editoria locale dedicata alla memoria dell'identità locale della città" siano utilizzati per la stampa anastatica. Sicuramente le voci economiche dei capitoli culturali sono voci di bilancio cariche di alcune cifre anche per ossequiare questi lavori di stampa. Disporre dei lavori di tipografia e stampa non equivale a sostenere l'editoria locale, cioè gli editori che producono propri testi. Pertanto, rispetto a questa misinterpretazione della Dirigente, devo confermare, su sollecitazione del consigliere Calabrese, quanto questi ha affermato.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Presidente, posso fare una piccola osservazione?

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Losappio, non può fare una piccola osservazione, perché penso di essere stata abbastanza chiara ...

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

È solo per capire, perché se io non capisco, non posso continuare a rimanere seduto in quest'aula. Io devo capire perché mi trovo in quest'aula e quali sono le regole che mi compete rispettare. Mi spiego meglio: io so che quando si presenta un'interrogazione, la si illustra, si aspetta una risposta, dopodiché il presentatore dell'interrogazione può dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VICEPRESIDENTE:

Esattamente.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

A quel punto si chiude il discorso, per cui l'intervento del collega Cannito, come quelli degli altri colleghi, ivi compreso quello della consigliera Damato, mi sembrano inopportuni.

CONSIGLIERA DAMATO:

Consigliere, io sono stata citata, quindi la replica mi era dovuta per fatto personale. Sono stata citata per nome e cognome.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Consigliera, se lei avesse semplicemente ascoltato, avrebbe inteso che io non sto rimproverando nessuno ...

(Vari interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE DORONZO:

Presidente, io sono stato citato dalla consigliera Damato, quindi per la stessa identica ragione, lei deve concedermi la parola ...

VICEPRESIDENTE:

Per quale stessa ragione?

CONSIGLIERE DORONZO:

Perché io sono stato tirato in ballo. Il Vicepresidente Cefola ed io siamo stati tirati in ballo dall'intervento della consigliera Damato, quindi lei deve darci la parola, per la stessa identica ragione per cui lei ha dato la parola alla consigliera Damato, per lo stesso motivo.

VICEPRESIDENTE:

Io non posso darle la parola. Qui non si tratta di fatti personali, io non posso instaurare un dibattito ...

CONSIGLIERE DORONZO:

Ho diritto di replicare perché sono stato tirato in ballo ...

VICEPRESIDENTE:

Non è così, non è così, perché allora vuol dire che non conoscete il Regolamento del Consiglio comunale ...

CONSIGLIERE DORONZO:

Se lei ha letto il Regolamento ...

VICEPRESIDENTE:

Non solo l'ho letto, ma penso di averlo capito abbastanza bene ...

CONSIGLIERE DORONZO:

Non ho motivo di dubitare che lei abbia letto e che conosca bene il Regolamento, le chiedo di concedermi la parola perché sono stato tirato in ballo, quindi ho la necessità di replicare.

VICEPRESIDENTE:

Le do qualche minuto per replicare ...

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Secondo me, lei non deve dare nessuna replica, altrimenti tutta la Commissione dovrebbe intervenire poiché citata. Ma stiamo scherzando?

CONSIGLIERE DORONZO:

Si da il caso, consigliere Losappio, che la Commissione poc'anzi citata, ovvero l'VIII Commissione consiliare permanente "Cultura e Pubblica istruzione" sia presieduta dal sottoscritto. Mi presento: mi chiamo Carmine Doronzo, sono consigliere comunale e presidente dell'VIII Commissione, quindi se anche lei concorda con noi rispetto al fatto che stiamo parlando di questioni importanti per la città, piuttosto che censurare il dibattito, dovrebbe ampliare i suoi padiglioni auricolari e porre attenzione a quanto sto dicendo ...

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Doronzo, se vuole, può fare il suo intervento.

CONSIGLIERE DORONZO:

Grazie, Presidente. Sindaco, Assessori, Consiglieri, se voi aveste evitato di inscenare tutto questo teatrino, ci avrei messo veramente pochi secondi per ribadire un concetto molto

semplice.

Colleghi, vi chiedo gentilmente di mantenere il silenzio in aula. Grazie.

Ringrazio il consigliere Calabrese per avere prodotto e sottoposto al Consiglio questa interrogazione, che riguarda una vicenda che facendo discutere la città da molte settimane.

La vicenda è supportata e sostenuta da un emendamento, che abbiamo visto proporre a questo bilancio, al bilancio del Comune di Barletta, presentato da un consigliere comunale.

Senonché, a seguito di una necessità interpretativa – ricordiamoci che essendo un emendamento approvato da questo Consiglio comunale, il medesimo insieme con la persona che l'ha proposto sono gli unici che possono effettivamente consegnare un'interpretazione autentica dello stesso –, per una ragione di cortesia istituzionale, oltretutto di responsabilità politica, dietro invito del primo cittadino, cioè del Sindaco di Barletta, rivolto all'VIII Commissione consiliare permanente "Cultura e Pubblica istruzione", che il sottoscritto presiede, abbiamo deciso di dare seguito a una richiesta di parere ulteriore, di interpretazione ulteriore che, secondo il Sindaco di Barletta, doveva essere vincolante rispetto a una successiva deliberazione di Giunta.

Questa mi sembra una premessa doverosa per dire che la nostra Commissione non era obbligata a farlo, ma per le ragioni suddette ha deciso di raccogliere quest'invito.

In questa sede ringrazio i consiglieri Cefola, Desario, Damato e Dipaola, perché effettivamente abbiamo dato luogo a una discussione veramente importante e ricca di contenuti, abbiamo fatto numerose audizioni; abbiamo ascoltato delle persone direttamente o indirettamente chiamate in causa rispetto a questa vicenda, oltre ad avere la fortuna di avere in Commissione la persona (la consigliera Damato) che ha presentato l'emendamento in questione.

Qualcuno avrebbe potuto dire: "Caro Sindaco – scusate il linguaggio poco istituzionale – sbattetevela voi".

Lei mi deve dare atto che così non è stato; lei mi deve dare atto che questa Commissione ha dato un contributo importante per sgombrare il campo da ogni tipo di dubbio o di equivoco.

Devo altresì ricordare a questo Consiglio che il Sindaco ha partecipato a quella discussione e ci sono dei verbali che lo attestano. Pertanto, ora mi chiedo, dopo tutto quanto abbiamo detto, se sul banco degli imputati quest'oggi debba sedere una Dirigente o la persona che ha la responsabilità politica di vigilare affinché quell'indirizzo sia rispettato. Questa persona è l'Assessore alla Cultura, che doveva vigilare e far sì che fosse rispettato quell'indirizzo politico chiaro, preciso e specifico.

Di fronte a una mancanza del genere, io chiederei – uso appositamente il condizionale – al Sindaco che, qualora un assessore non rispettasse un indirizzo del genere, quell'assessore venga rimosso, gli si chiedano le dimissioni. Si dà il caso, però, che quell'Assessore, nella fattispecie, coincida con il Sindaco, perché è il Sindaco di Barletta l'Assessore alla Cultura.

Signor Sindaco, a questo punto le chiedo di assumersi la responsabilità di questa scelta e che si chiarisca, una volta e per tutte, con la Commissione e con la Consigliera che poc'anzi hanno affermato tutto il contrario di quanto ha affermato lei, benché lei abbia partecipato a quelle sedute pubbliche di Commissione consiliare ...

SINDACO CASCELLA:

Guardi che esiste un atto, lei deve giudicare l'atto, lei deve dire se l'atto è contrario oppure no. Abbiamo adottato una delibera di Giunta che tiene conto esplicitamente e dichiaratamente del parere espresso dalla Commissione Cultura, fino a prova contraria.

CONSIGLIERE CALABRESE:

Presidente, posso?

VICEPRESIDENTE:

Le do la parola per una breve replica.

CONSIGLIERE CALABRESE:

Grazie, Presidente. Innanzitutto, ringrazio personalmente la consigliera Damato per questo intervento chiarificatore. A me piace badare alla sostanza e voglio guardare oltre, quindi chiedo ufficialmente – ma penso che lo chiediamo tutti come Consiglio comunale – all'Assessore alla Cultura, nella persona del Sindaco, di mettere a posto nei prossimi giorni la documentazione, quindi di interpretare, secondo quanto ha detto poc'anzi la consigliera Damato, il sostegno all'editoria locale. Grazie.